

FRANCESCO DILUCA. PORTRAITS

a cura di Angela Madesani

Milano, Chiesa di San Celso

21 gennaio – 20 febbraio 2022

Inaugurazione: giovedì 20 gennaio, ore 18.30 – performance ore 20,00

Negli antichi spazi della **Chiesa di San Celso a Milano**, le opere della mostra “Francesco Diluca. Portraits” sono disseminate come in una segreta camera delle meraviglie.

Curata da **Angela Madesani**, la personale presenta dal 21 gennaio al 20 febbraio 2022 un’unica grande installazione composta da circa **trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale**: creature in bilico tra l’umano, l’animale e il vegetale in cui il **rapporto tra uomo e natura** si fa evidente.

Le opere, realizzate appositamente per l’esposizione, sono state concepite per entrare in dialogo con gli ambienti della chiesa in un’ottica *site-specific* diventando così presenze ieratiche: sacri sono gli spazi quanto sacra è, per l’artista, la natura, vera protagonista della rassegna.

Decine di esili figure organiche realizzate in **ferro saldato, polvere di ferro, ossidazioni di rame, ruggine e oro zecchino**, tutte diverse tra loro e con tratti peculiari, animano le navate della chiesa e chiamano il pubblico a essere non solo spettatore ma parte integrante della mostra.

Pur nella loro singolarità le opere sono legate da un unico *fil rouge*: il rapporto con la natura, intesa anche come scorrere del tempo e delle stagioni. Tutte i lavori rappresentano infatti un momento di **metamorfosi**, quando una fase della vita termina per darne origine a un’altra.

Accade nelle opere appartenenti alla **serie “Radicarsi”**, sculture filiformi che raffigurano la capacità della natura a rigenerarsi. L’imponente opera che apre la mostra, ad esempio, posta all’inizio del viale d’ingresso della chiesa, è un **albero-uomo** alla cui sommità comincia una germinazione: piccole foglie compongono quello che andrà a essere un volto.

La seconda scultura del percorso è ubicata all’interno di un’anfora incastonata in una parete. L’anfora è in parte rotta e l’opera che vi è posta all’interno, come a intendere una possibilità di rigenerazione, si intitola “Respiro” ed è composta da **farfalle in ferro saldato** e successivamente dorato. Le opere che compongono la **serie “Papillon”** (farfalle, appunto) marcano sempre una fine e un nuovo inizio. O viceversa. “La farfalla – si chiede Diluca – è l’inizio della vita di un bruco o la sua fine?”

Sulla stessa soglia si muovono le sculture della **serie “Post fata resurgo”**: opere realizzate in un particolare filato metallico che può prendere fuoco. Quando **la scultura brucia** – atto che verrà compiuto in una **performance nella serata d’inaugurazione** – il filato produce una miriade di scintille lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a catena. L’opera cambia di stato diventando fragile e dissolvendosi poco per volta. Anche in questo caso, l’artista registra un cambiamento: la fine di un momento che apre una nuova fase.

Sempre connesse ai temi dell’evoluzione e della rigenerazione continua sono le opere appartenenti alla **serie “Kura Halos”** che fanno riferimento all’immaginario e alla simbologia legati al **corallo rosso**. Creature metà umane e metà coralline, le opere di Diluca, esprimono quel senso di fragilità e insieme di forza – di resilienza – che si associa alle ramificazioni marine.

Completa l’esperienza “fisica” della mostra, **un’esperienza virtuale immersiva** che sfrutta la tecnologia delle riprese a 360° rendendo la rassegna fruibile anche a chi non può recarvisi in presenza.

L’esposizione è accompagnata da un **catalogo** edito da Eclipse edizioniArte con un testo critico di Angela Madesani, corredato dalle foto delle installazioni e da apparati bio-bibliografici aggiornati.